

# Io ti amo per come puoi diventare

di Maurizio Forzoni



In tale breve scritto, desidero affrontare la questione legata all'amare l'altro così come è. È una frase che, di sovente, sentiamo nelle relazioni d'amore; ma non solo, anche in quelle di amicizia o nei rapporti di tipo familiare.

In realtà, ciascuno di noi, non nasce così come è, ma ci diviene per motivi legati al tipo di educazione ricevuta, perché risente molto delle influenze di coloro che si occupano di lui o lei durante l'infanzia e l'adolescenza (ma anche la vita adulta), per imitazioni, per eventi che arrecano cambiamenti più o meno importanti.

L'io, così come lo conosciamo dagli studi psicologici, si forma attraverso un insieme di processi psichici, ma, a volte, anche attraverso traumi o situazioni che deviano il percorso formativo del bambino. In alcuni casi, lo arrestano proprio, salvo poi riuscire a ri-formarsi e riprendere il cammino. Lo psicoanalista francese Jacques Lacan parlava dell'io come una cipolla, che si costituisce per varie stratificazioni, rappresentate dalla buccia, o corteccia, che si frappongono all'essenza stessa (o nucleo) del soggetto. Sappiamo che lo psicoanalista francese era molto condizionato, a sua volta, dallo strutturalismo, e la metafora dell'io cipolla mostra molto bene questa influenza teorica e formativa.

Amare l'altro così come è, appare un meccanismo di difesa (se non addirittura di offesa), ed equivale a negargli ogni possibilità di cambiamento. È un po' ritenere che il partner sia fatto e messo lì, come lo si vuol vedere, o come questi vuol essere veduto. Perché c'è anche questo aspetto. Quante volte si sente dire: "Io sono così! Prendere o lasciare!". È una frase che fa venire i brividi e, con essi, la tentazione di lasciare. Perché un soggetto che non è disposto a cambiare, prima o poi mostrerà il lato peggiore di sé, pensandosi in odore di perfezione. È sempre l'altro ad aver bisogno di cambiare, mica lui/lei!!! È sempre l'altro sbagliato. Sino ad arrivare,

nei casi più gravi, al Narcisismo perverso, ove oramai la relazione con l'altro è divenuta speculare, oggettuale, fantasmatica. Una commedia, sovente dai risvolti tragici.

La questione è che, quando si è in salute, si cambia continuamente, e si torna a riconoscere ciò che non è andato nella propria vita, allontanandosi dalle situazioni che fanno star male e che impoveriscono, per andare verso quelle che fanno stare bene, gratificano e arricchiscono. Nessun processo di guarigione, in corpo-anima-spirito, può avvenire senza che il soggetto, in qualche modo, cambi e si trasformi.

L'amore, o trasforma, forma, insegna, oppure non è. È qualcos'altro, ma non amore.

Per cui, da un amante, invece di sentirsi dire "ti amo così come sei", sarebbe auspicabile sentirsi dire "ti amo per come puoi diventare; per il tuo talento e i frutti che produci, a cui posso attingere, così come tu puoi attingere ai miei; ti amo perché sei disposto/a a cambiare e a metterti in gioco, ricominciando daccapo, se occorre".

L'amore è un investimento che si giudica sempre dai frutti. Non dimentichiamoci che il primo capitale è sempre soggettivo. Chi non sa investire su se stesso, e sul prossimo, può possedere anche tutto l'oro del mondo, ma è il più misero dei miseri.

"Io ti amo, perché so che sei un buon investimento, una rendita".

Non è così scontato. Ma a volte accade. E allora sono rose!

Buoni frutti (amorosi) a ciascuno.

© Maurizio Forzoni

14/03/2023

*Dott. Maurizio Forzoni*

*Pedagogista terapeutico, giuridico e del benessere*

*Orientatore esistenziale*

*Mediatore familiare*

**347 839 2440**

**[info@maurizioforzoni.it](mailto:info@maurizioforzoni.it)**

